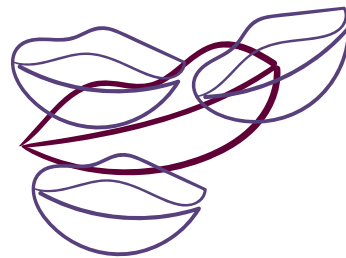


Numero 1 di Caterina Ardizzon

Adattamento teatrale del romanzo City di Alessandro Baricco,
che ha sottoscritto la liberatoria per il diritto a mettere in scena l'opera Numero 1.

Messa in scena a cura di Nigredo Teatro



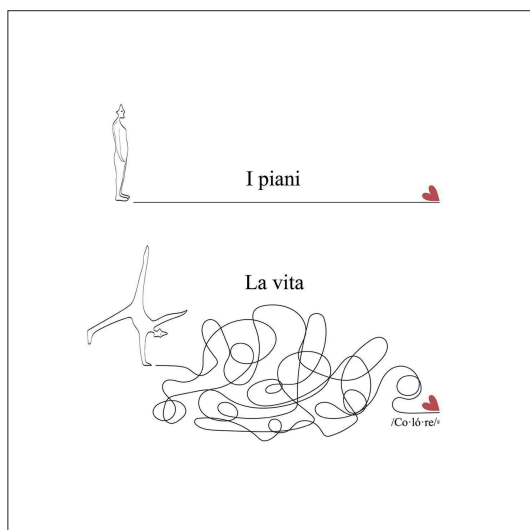


IL PROGETTO

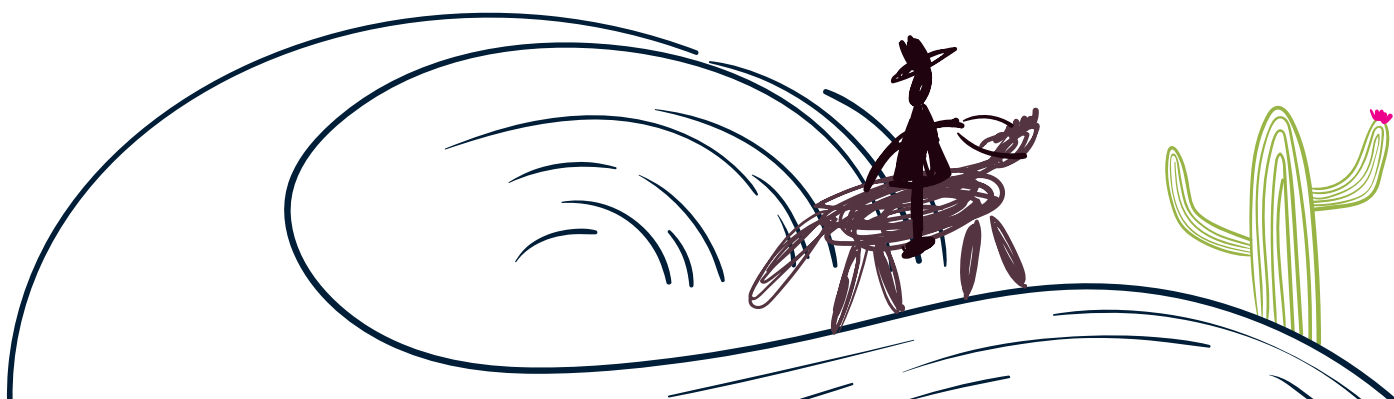
Mi dice che sono matta. Ma questo non c'entra niente. È come la faccenda dei fiumi. Se un fiume deve arrivare al mare lo fa a furia di girare a destra e a sinistra, quando indubbiamente sarebbe più veloce, più pratico, andare dritti allo scopo invece di complicarsi la vita con tutte quelle curve [...] non è un modo assurdo o logico, non è né giusto né sbagliato, è il loro modo, semplicemente il loro modo. E basta.

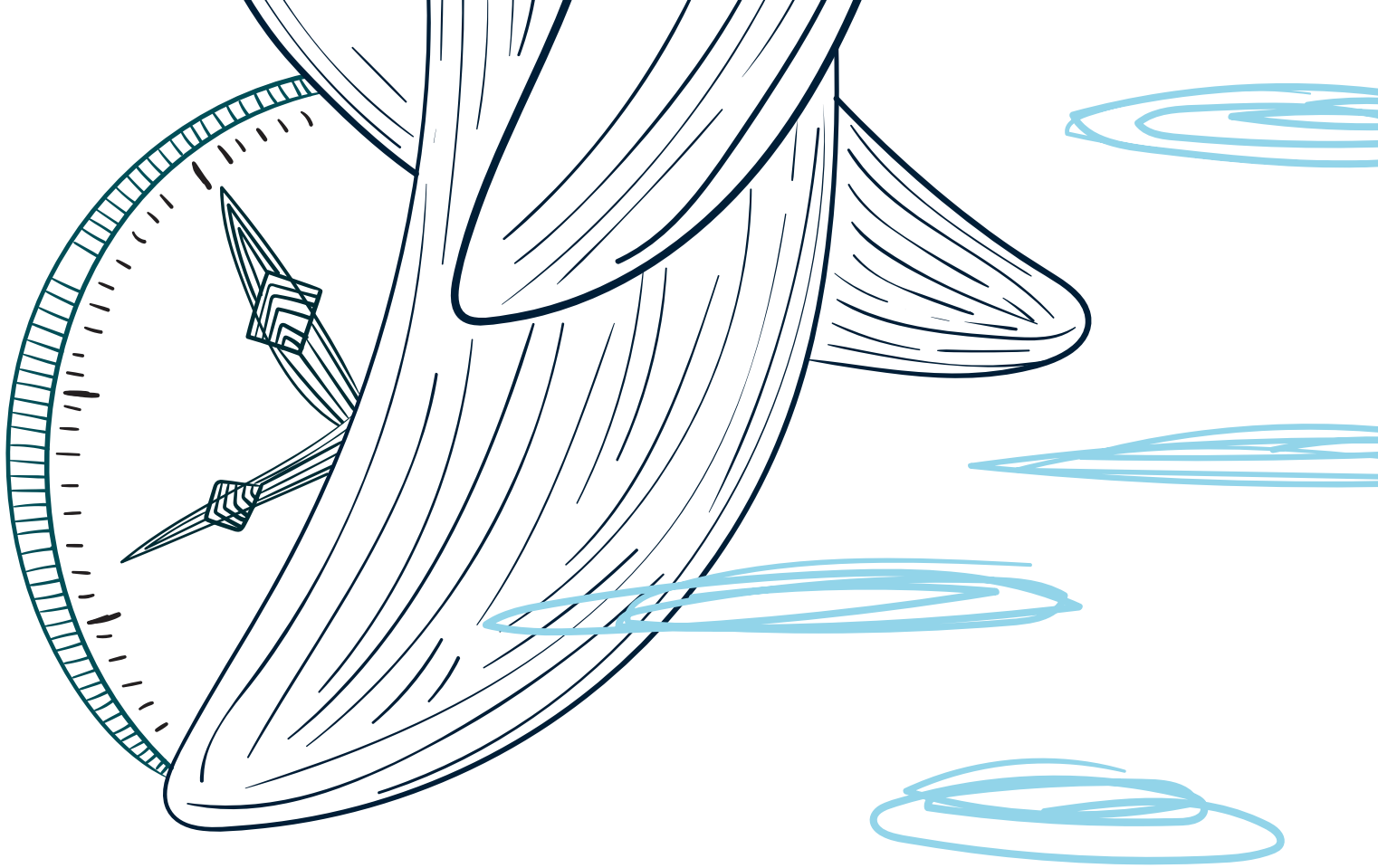
“Caterina è matta”, me lo sono sentito dire tantissime volte, si dice per ridere. Io volevo essere come tutti quelli seduti vicino a me, non mi faceva ridere. Mi sentivo sbagliata e leggere questa cosa dei fiumi mi metteva tranquillità. L’avevo trovata in un romanzo, City. Quel romanzo sono molte storie intrecciate. Scelgo e riscrivo quelle che mi sembrano più interessanti, poi taglio, cucio e concludo il mio esperimento: la storia di Ruth, 25 pagine, 11 personaggi per una sola attrice.

Spesso capita che pur di raggiungere un obiettivo ci attribuiamo delle aspettative che non corrispondono ai nostri reali bisogni. Quella faccenda dei fiumi per me significa che non dobbiamo per forza seguire delle tappe prestabilite della linea del tempo delle nostre vite, ma succede che il fatto di non seguire la linearità prevista ci fa sentire inadeguati. E ne parlo con amici e colleghi, che lo pensano anche loro. Scopro anche che forse lo pensa un illustratore che non conosco di persona, G. Guglielmo:



Lo pensa anche Ruth, paziente psichiatrica, che ricrea la vita lasciata fuori dall’ospedale con un gioco di scatole cinesi. Un viaggio solitario attraverso tante stanze: emotive, divertenti, nostalgiche, concitate, liberatorie. La traduzione scenica di queste stanze sono i diversi modi di raccontare l’immaginazione. Alcuni personaggi sono reali, altri no. Il figlio ha degli amici che vede e sente solo lui. La governante racconta di un western dove si è fermato il tempo. Alcuni fatti succedono realmente, altri sono esternazioni di convinzioni, pensieri, speranze, delusioni che completano il mondo che le è stato negato.





SINOSI

Numero 1 è un monologo. Entriamo nell'immaginazione della protagonista, Ruth, viaggiando attraverso diverse stanze della mente.

All'inizio Ruth viene portata via, lasciando soli il marito Halley e il loro figlio Gould; la ritroveremo solo alla fine. Halley vive in una base militare e si prende cura del figlio parlando al telefono e assumendo la governante Shatzy. Tra Gould e Shatzy c'è affetto sincero; la fiducia che Gould, bambino genio, ripone in lei è tale da fargli trovare il coraggio di partire e lasciare la vita impostagli dalla società. Shatzy e Halley allora si incontrano per la prima volta e si riconoscono nell'incapacità di affrontare ognuno la propria condizione. Il desiderio di Shatzy è fare un western. Quando era bambina ha incontrato Bird, vecchio pistolero, e da quel momento non smette di raccontare la storia di Closingtown, cittadina a cui hanno rubato il tempo. La racconta anche a Ruth, quando alla fine decide di andarla a trovare. È in questo momento, grazie a un soliloquio di Ruth, che capiamo che Shatzy è frutto della sua immaginazione, e mettiamo in dubbio tutto quello a cui abbiamo assistito finora. Però vogliamo sapere come finisce il western, e Ruth ce lo racconta. Lo straniero Wittacher smaschera un imbroglione e riesce a far tornare il tempo sacrificando la vita di Bird, che ormai era troppo vecchio e non vedeva l'ora di morire. Nel momento esatto in cui Bird viene ucciso, le lancette ripartono e Shatzy muore.





NIGREDO

CV COMPAGNIA E SINGOLI ARTISTI

Nigredo è un progetto artistico che nasce nel settembre 2020 dall'esigenza delle tre attrici, Caterina, Paola e Veronica, di lavorare insieme accogliendo la sfida di iniziare a creare uno spettacolo teatrale senza avere la possibilità di incontrarsi.

Per darci un'identità ci siamo ispirate alla prima fase del processo alchemico: la Nigredo, perché abbiamo trovato una forte assonanza tra il nostro modo di creare e ciò che può rappresentare, ovvero il processo di putrefazione della materia necessario per dar vita all'armonia degli elementi. In seguito il gruppo si è allargato coinvolgendo gli altri componenti.

Con il nostro primo spettacolo multidisciplinare Ossa abbiamo vinto il primo premio del Festival del Teatro Spaccato e il debutto presso il Teatro Tor Bella Monaca di Roma.

Ad oggi siamo stati titolari di residenze artistiche, abbiamo organizzato laboratori e fatto circuitare lo spettacolo Ossa in centro e sud Italia.

Il gruppo Nigredo si compone di:

Caterina Ardizzon, attrice, autrice, artista visiva

Paola Maria Cacace, attrice e performer – manipolazione di pupazzi e marionette

Tommaso Caruso, scenografo

Veronica d'Elia, attrice e regista

Paolo Montella, compositore elettroacustico, polistrumentista e programmatore